





### **TETTI DI SASSI** *Michele Saponaro*

Quando l'Associazione Corale "Cantori Materani" mi ha chiesto di indicare un'opera di Luigi Guericchio da mettere sulla copertina di questo CD, non ho avuto esitazione a proporre il "Tetti di Sassi", un dipinto del 1962. Le ragioni della mia scelta sono presto dette: mettere in relazione il contenuto musicale del CD (canti popolari della tradizione materana) e il titolo **Sassincanto** con un'immagine che fosse esemplificativa della complessa e intrigante operazione culturale, resa possibile dalle elaborazioni delle partiture musicali scritte dal maestro e amico Damiano D'Ambrosio. Questi due aspetti, tradizione e modernità, sono entrambi presenti in quest'opera di Ginetto - come eravamo soliti chia-

marlo -, dove i Sassi sono ritratti con segni grafici e colori di straordinaria freschezza e modernità, e al tempo stesso di grande impatto evocativo ed emozionale. Ma è l'intera produzione artistica di Luigi Guericchio a essere caratterizzata dalla continua presenza di temi riferiti a Matera e alla Lucania. E' per questa ragione che mi è parsa pertinente e apprezzabile l'idea di dedicare la copertina a questo artista - a noi particolarmente caro - che alla Città dei Sassi e alla Murgia "ha dato voce".

#### **Biografia**

Luigi Guericchio (Matera, 1932-1996) si forma a Napoli, dove frequenta la Scuola di nudo presso l'Accademia di Belle Arti. Partecipa attivamente alla vita artistica napoletana di quegli anni, aderendo al movimento dei "giovani realisti napoletani" e a quel periodo risale l'incontro a Portici con Rocco Scotellaro, che tanto inciderà nella sua formazione ideologica e nella caratterizzazione della sua figura d'artista. Nel 1956 si trasferisce a Milano e qui vive il periodo più intenso e più importante per la sua formazione di pittore, frequentando l'Accademia di Brera e gli studi dei più validi artisti milanesi. Al centro della sua produzione artistica ci sono sempre stati i temi legati alla sua terra d'origine.

*Il dipinto "Tetti di Sassi" (olio su tela, cm 70x100) fa parte delle opere date in comodato dalla famiglia dell'artista al Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata - Matera, dove è esposto.*

## TETTI DI SASSI

*When the polyphonic choir Cantori Materani asked me to point out one of Guerricchio's works to use as the front cover of this CD I had no hesitation to suggest "Tetti dei Sassi" (Roofs of Sassi), a painting made in 1962. The reasons of my choice are soon explained. I wanted to establish a relationship between the contents of the CD - traditional folk songs of Matera- the title "SassinCanto" and a picture reflecting the complex and intriguing cultural operation made possible by the elaborations of the musical scores written by the Maestro and true friend, Damiano D'Ambrosio. Modernity and Traditions are both present in this painting made by Ginetto, as we usually called Luigi Guerricchio. In this work the Sassi are portrayed with graphic signs and extraordinary fresh and modern colours which are at the same time greatly evocative and deeply emotional.*

*Luigi Guerricchio's entire artistic production is constantly characterized by themes related to Matera and Lucania. That is why the idea of dedicating this CD cover to the painter is to be considered relevant and noteworthy. He was a great artist – dear to us all – who was able to give voice to the Murgia and to Matera, home of the world-famous "Sassi".*

### Biographical notes:

*Luigi Guerricchio was born in Matera 1932 and died in 1996. He was educated at Accademia delle Belle Arti in Naples. After taking part in the Neapolitan artistic life, he moved to Milan where he attended the Accademia of*

*Brera. This period influenced very deeply his artistic production, although in all his works are always visible the links with his hometown. The painting Tetti di Sassi is on show at Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna della Basilicata in Matera.*

### Credits

Registrazioni effettuate nel 2009 presso l'Auditorium di Cristo Re in via Gramsci a Matera.

Si ringraziano **Padre Lucio** e **Padre Domenico** per l'ospitalità.

Si ringrazia l'amico **Antonio D'Ercole** per la preziosa collaborazione, cultore del dialetto materano che, con passione e dedizione, tramanda alle nuove generazioni.

Traduzioni in Inglese a cura di **Sara Sarcuni** e **Laura Louidice** a cui va il nostro ringraziamento. Si ringraziano, infine, i signori **Nando Parisi** (Montescaglioso), **Antonio Montefinese** (Ferrandina), **Lina Cito**, **Vincenzo D'Aria** (Grottole) e **Pietro Lavecchia** (Pisticci) per la corretta dizione dei rispettivi dialetti.

### *presa del suono*

Eustacchio Montemurro - Audionova

### *progetto grafico*

ADECOM Matera [www.adecom.it](http://www.adecom.it)

### *foto dei Cantori Materani*

Domenico Angelillo

### *in copertina*

Luigi Guerricchio "Tetti di Sassi" 1962  
Museo Nazionale d'Arte  
Medievale e Moderna  
della Basilicata, Matera

Prodotto da Farelive in aprile 2010

[www.farelive.com](http://www.farelive.com) (FL 008 - 04/2010)

### *contatti*

CANTORI MATERANI  
Via Conversi 70 - 75100 Matera  
[www.cantorimaterani.it](http://www.cantorimaterani.it)  
tel. +39 0835 334727  
cell. +39 348 1559447

## SALUTO DEL SINDACO

Penso di essere stato tra i primi a venire a conoscenza del progetto dei Cantori Materani di realizzare un CD dedicato ai nostri canti popolari: e l'occasione è unica perché coniuga l'attenzione e l'amore per la tradizione nella sua più originale e spontanea espressività con la straordinaria magia canora ed artistica dei Cantori Materani, diretti, con superba sapienza, da Alessandra Barbaro nel solco indimenticabile degli avii familiari.

Ed anche l'intuizione di accompagnare i canti della nostra memoria con quelli più significativi dei paesi della nostra provincia è felice e vincente, perché ci

restituisce il senso di un'appartenenza più vasta fondata sulla primazia e sulla centralità della nostra Matera, che rimane, ad onta dei tempi, nei nostri cuori e nelle nostre aspirazioni una piccola grande capitale.

La scelta dei brani è, ad un tempo, classica ed intrigante: dalle bellissime ninne nanne alla colonna sonora della nostra storia, con gli alti e i bassi che trascinano: "La Tricchiesca". Ed ora c'è solo l'ansia di ascoltare i magnifici Cantori guidati, cara Alessandra, come solo tu sai fare.

Matera, 1 ottobre 2009

Con amicizia

**Nicola Buccico**





**DA DOVE VIENE E DOVE VA  
IL CANTO POPOLARE?**  
*Damiano D'Ambrosio*

Una domanda simile può sembrare mal posta se non inutile. Non sappiamo tutti che il Canto popolare è il canto della nostra terra, del nostro vicinato, quello in cui i nostri antenati si sono identificati (e noi con loro), l'espressione più alta della nostra cultura contadina e artigiana, quella che marca decisamente la nostra identità etnica e di cui andiamo fieri? E dove può andare ormai il Canto popolare, se quell'habitat socio/economico/culturale si è definitivamente dissolto? Ma se c'è una convinzione diffusa fra gli etnomusicologi questa riguarda il carattere diciamo così meticcio del Canto popolare. E non solo per il contenuto dei testi spesso variabili a seconda delle diverse tradizioni orali, non solo per le diverse connotazioni espressive

degli stessi testi, ma anche e soprattutto per le innumerevoli influenze che le melodie hanno subito in un contesto geografico che ha visto succedersi e rimpiazzarsi diverse popolazioni e culture nel corso di millenni. Il Canto popolare è una realtà mutevole, inafferrabile, che veste la lingua o il dialetto del posto e del momento, ma rimanda a quanto di profondo l'uomo ha sperimentato nella sua lunga storia. E' la vena tenera del tronco duro dell'esistenza faticosa dell'umanità. E' da sempre il canto dei vinti e dei sottostanti (basti pensare al biblico *Super Flumina Babilonis*, a *Lu Soprastante* o a *Lu polverone* di Matteo Salvatore) che mai si trasforma in canto dei vincitori. Sarà udibile finché ci saranno vinti che anelano alla liberazione e alla giustizia, per poi inabissarsi come un lento fiume carsico e riapparire lì dove nuove fatiche saranno da sostenere e alleviare, nuove gioie da partecipare e nuove lacrime da asciugare. E' nostro il canto, nella misura in cui è nostra l'acqua che irriga i nostri campi, disseta l'arsura delle nostre fatiche e lava le ferite della nostra anima. E, come l'acqua, porta con sé tutti i frammenti di memoria che conserva e trasmette alla terra su cui si riversa. Ma il ciclo dell'acqua è quanto di più affascinante e inafferrabile conosciamo; guai a fermarne il corso per arrestarla in un luogo ristretto e angusto: diventa putrida e malsana. Ho voluto quindi accostarmi al Canto popolare materano con lo spirito di chi ha visto affiorare il fiume in superficie e ne disegna liberamente i tratti, privilegiando di volta in volta le espressioni tenere e appassionate, o il lamento lenitivo della fatica e del dolore, o l'allegria sfrenata

ammiccante e canzonatoria di eventi festivi. Con l'accortezza di usare un linguaggio flessibile e moderatamente avanzato, adattandolo alle caratteristiche di un coro, I Cantori Materani, che, per essere amatoriale, ha dimostrato di possedere e saper usare tutte le risorse necessarie per sostenere le asperità di una partitura non certo facile. A loro e al loro infaticabile direttore, Alessandra Barbaro, interprete geniale e di fervida musicalità, dedicato e affido questo lungo lavoro, che mi auguro sappia entrare nel ciclo di quella corrente vitale e feconda che è la musica popolare per poter ancora irrigare e dissodare terreni che incominciano gradualmente a inaridirsi.

### **Where does folk song come from? What is its future?**

*Such a question may seem inappropriate or useless. We all know that folk singing belong to our land, to our neighbourhood, where our fathers have their roots. Popular songs may be considered the highest expression of folk wisdom, a distinctive feature of our ethnic identity that make us very proud. What will the destiny of folk songs be if that socio-economic cultural habitat gets lost for ever? There is a widespread belief among experts of ethnomusicology: the so called hybrid side of popular singing. This comes from the content of the lyrics changing according to different oral traditions and from the many expressive nuances of the song texts themselves. Moreover, this peculiarity derives from the countless influences that affected the melodies in a geographical envi-*

*ronment in which different people and cultures followed one another during the centuries. Folk singing is a changeable and elusive reality, covering local languages and dialects, thus recalling those deep feelings human beings experienced in their long history. If the hard existence of people can be compared to a thick trunk, popular songs are its tender marrow. They have always belonged to poor people, to those who suffered defeats and subjugation (see the biblical Super Flumina Babilonis, Lu Soprastante or Lu polverone by Matteo Salvatore). Popular songs have never been the voice of victorious people. They will be heard until there will be vanquished people striving for freedom and justice, until one day they will apparently disappear like karstic water in the soil and reappear when there will be new difficulties and pains to face, happy moments to share or tears to wipe. Popular singing runs in our veins, like our streams flow through our fields. It quenches the thirst of workers' pains, washing the wounds of people's souls. Like streams, it carries all the debris of far memories, preserving and transmitting them to the places it touches. The water cycle is charming and unpredictable and may teach us much: if water is stuck in a narrow and tight place it only becomes putrid and mephitic so traditions and folk music should continue their way in order not to be lost forever. I have decided to have a closer look to popular songs of Lucania like a painter that has just seen a small rivulet sprung from the land and starts tracing its shape freely. Being faithful to the lyrics, I have chosen to enhance tender and moving expressions or to*



*stress the soothing moans full of pain and fatigue or the hectic playfulness of happy celebrating people. I have tried to use a flexible language at the same time fairly modern, moulding it accordingly to this choir, the Cantori Materani. Notwithstanding it is a non-professional group, it proved to have all the skills required to cope with the asperities of a difficult score. This work is devoted to all of them and to their tireless conductor, Alessandra Barbaro, an excellent interpreter with a fervid musicality. I hope that it may enter the vital and fertile flow that lays at the heart of popular music in order to keep on irrigating and nourishing soils getting every day drier and drier.*

### **Damiano D'Ambrosio**

#### **Curriculum vitae**

Damiano D'Ambrosio è un compositore lucano, che vive a Roma e insegna Composizione nel Conservatorio "Cherubini" di Firenze. Ha studiato con Raffaele Gervasio, diplomandosi in

Composizione, Musica Corale, Direzione di Coro e Strumentazione per Banda. Ha lavorato anche per il teatro ed è autore di numerose partiture orchestrali, cameristiche e corali. Ha inciso per l'etichetta *Fabbrica della Pace Nobile* i CD: "Sono vita senza confini, Canti del Buddha", "Serenata per la cucina italiana" e "Il Canto dei Sassi, cartoline sinfoniche da Matera".

*Damiano D'Ambrosio is a composer born in Lucania now living in Rome. He teaches Composition at the Conservatoire "Cherubini" in Florence. He studied with Raffaele Gervasio and got his Diploma in Composition, Choral music, Choir Conducting and marching band orchestration. He wrote for the stage and also composed several orchestral, chamber and choral scores. For the Italian label "Fabbrica della Pace Nobile" he recorded the following CDs : "Sono vita senza confine, Canti del Buddha", "Serenata per la cucina italiana" and "Il canto dei Sassi, cartoline sinfoniche da Matera".*





## COME NASCE IL PROGETTO

### *Alessandra Barbaro*

Il canto popolare nasce dal cuore di un popolo, che attraverso il canto esprime il proprio vissuto di sentimenti, di passioni, di dolori, di tradizioni e di costumi. Il progetto mira a riscoprire il patrimonio etno-musicale della nostra terra, ridando voce a melodie così care ai nostri avi, che trovavano nel canto un motivo di socializzazione, di condivisione della fatica del lavoro, di un amore impossibile o perduto o più semplicemente canti che allietavano la vita quotidiana. L'incontro con il M° Damiano d'Ambrosio è stato determinante per la realizzazione del progetto che fino allora era solo disegnato nella mia mente. Un incontro proficuo, grazie alla sensibilità di un uomo, di un grande musicista della nostra terra

che aveva già regalato, in occasione del concerto del Coro Giovanile Italiano nell'Agosto 2007 a Matera, nobili pagine di elaborazioni di canti popolari, che avevano suscitato nel pubblico lo stupore e l'incanto che può dare la magia delle voci di un coro. Dopo un'interessante ricerca nella tradizione popolare e contadina, insieme al M° D'Ambrosio, abbiamo scelto alcuni canti che da semplici melodie, tramandateci oralmente dai nostri antenati, sono diventate delle vere e proprie composizioni polifoniche, dove tutte le voci nei loro intrecci melodici e armonici creano una struttura compositiva di altissimo valore musicale, senza averne alterato il loro carico di sentimento e di vissuto. Con questo lavoro, ora, il coro potrà esprimersi, anche, con un repertorio polifonico strettamente legato alla sua terra, aggiungendo un tassello importante nel quadro culturale materano, fermando nel tempo e nello spazio una tradizione e un patrimonio d'inestimabile valore che altrimenti andrebbe perduto.

## THE BIRTH OF THE PROJECT

*Folk singing originates from the heart of people who use songs to express feelings, passions, pains, traditions and customs. This project aims at discovering the ethno-musical heritage of our land giving voice again to the melodies so dear to our ancestors who made of singing their own way to socialize and share work difficulties, impossible love stories and lost lovers. In other words, folk songs were a way to make every day life more pleasant. Having met M° Damiano D'Ambrosio*





*played a decisive role to the creation of the project since then only a dream in my mind. It was a successful encounter thanks to the sensitivity of this man, a great musician, son of our land who donated noble pages of revised folk songs during the concert of the "Coro Giovanile Italiano" in Matera, August 2007. Those folk songs arose the amazement and the enchantment of the audience also due to the magic of choral voices. After an interesting study on peasants' traditions, M<sup>o</sup> D'Ambrosio and I selected some songs handed down from our forefathers so that from very simple melodies they*

*have become true polyphonic compositions where the melodic and harmonic connections of the voices create an inner structure of very high musical value without altering the feelings and the pathos of the songs. With this work the Cantori Materani choir will be able to prove itself on a polyphonic repertoire firmly linked with our land so to be an important piece in the cultural puzzle of Matera. This recording is a chance to fix a tradition in time and space and to preserve a treasure of inestimable value.*

## Alessandra Barbaro

### Curriculum Vitae

Il M° Alessandra Barbaro ha conseguito il diploma in organo e composizione organistica presso il Conservatorio di Musica “E. R. Duni” di Matera ed ha frequentato il corso di direzione corale presso la Scuola “Ludovico da Vittoria” di Roma tenuto dal M° Valentino Miserachs. Ha inoltre partecipato a corsi e seminari di direzione e concertazione corale), Orvieto, Ravenna e Isole (VE) tenuti dai Maestri Domenico Bartolucci, Giovanni Acciai, Adone Zecchi, Bruno Zagni, Pier Paolo Scattolin. Dirige il Gruppo Corale “Cantori Materani” dal 1988, succeduta al compianto padre Eustachio, fondatore ed indimenticabile direttore dello stesso gruppo. Con i “Cantori Materani” ha partecipato al concorso di Arezzo (1996), al Festival Internazionale di Karditsa (Grecia), al concorso Internazionale del TIM a Lecce e nel novembre del 2002 al concorso nazionale di Porto Empedocle in cui è stata premiata per la migliore interpretazione del brano d’obbligo. Ha tenuto numerosi concerti, ha partecipato a diverse Rassegne Nazionali ed ha collaborato alla realizzazione dell’oratorio per soli, coro ed orchestra “Beata Virgo Maria” e del poema sinfonico corale per soprano, coro ed orchestra “Nadal”, entrambi del M° Valentino Miserachs, eseguito in cinque città Catalane, a Roma, a Potenza e a Matera e dell’oratorio per soli, coro ed orchestra “La Passione di Cristo secondo Marco di Lorenzo Perosi eseguito a Matera nell’aprile del 2000. Ha effettuato alcune registrazioni televisive per conto della RAI-TV e di alcune reti private. Da Marzo del

2008 è membro della commissione artistica nazionale della FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali corali) e della commissione artistica dell’ABACO (Associazione Basilicata Cori). Docente presso il Conservatorio di Musica “E.R. Duni” di Matera. E’ organista e maestro di cappella della Basilica Cattedrale di Matera.

*Maestro Alessandra Barbaro took her diploma in Organ and Organ Composition at Conservatoire “E. R. Duni” in Matera. She attended the choral conducting course at the Music School “Ludovico da Vittoria” in Rome under the guide of M° Valentino Miserachs. She also attended courses and seminars on choral conducting and orchestration in Orvieto, Ravenna, Isole (VE) with M° Domenico Bartolucci, M° Giovanni Acciai, M° Adone Zecchi, M° Bruno Zagni, M° Pier Paolo Scattolin. She has been conducting the choral group “Cantori Materani” since 1988, succeeding her late lamented father M° Eustachio Barbaro, unforgettable founder and former conductor of the choir. With the “Cantori Materani” she took part in many competitions and festivals: Arezzo (1996), Karditsa (Greece), Lecce, Porto Empedocle (2002) where she has been awarded for the best stage performance of the mandatory musical work. She took part in many concerts and festivals in Italy. She collaborated in the making of two pieces of music written by M° Valentino Miserachs: the oratorio “Beata Virgo Maria” for choir and orchestra and the choral-symphonic poem “Nadal” written for*

*Soprano, choir and orchestra. This work was performed in five Catalan cities and in Rome, Potenza, Matera. She worked also on the oratorio "La Passione di Cristo secondo Marco" by Lorenzo Perosi, performed live in Matera on April 2000. She took part in some tv shows broadcasted on RAI television and local tv networks. Since March 2008 she has been a member of the National artistic commission of FENIARCO (Federazione Nazionale Italiana delle Associazioni Regionali Corali) and of the artistic commission of ABACO (Associazione Basilicata Cori). Alessandra Barbaro teaches at Conservatoire "E.R. Duni" in Matera. She is the Kapellmeister and organist of the Cathedral in Matera.*

## **CANTORI MATERANI**

### **Curriculum Vitae**

L'Associazione corale "CANTORI MATERANI" è nata per volontà del compianto ed indimenticabile M° Eustachio Barbaro. Nel 1975, la corale inizia la sua attività concertistica sotto la direzione del M° Enrico Capaccioli, sostituito nel 1980 dal M° Eustachio Barbaro che guida il coro fino al 1988 quando subentra la figlia Alessandra, attuale direttore della corale. Sin dalla sua fondazione è il coro di Cappella della Basilica Cattedrale di Matera. Il repertorio spazia dal gregoriano, al moderno attraverso la musica rinascimentale, barocca, romantica, contemporanea e negro-spirituals senza dimenticare la tradizione popolare ma-





terana ed italiana. Ha vinto il 1° premio al III° concorso nazionale di canto sacro di Porto Empedocle (AG); il 1° premio al concorso nazionale di canto sacro a Vallecorsa (FR); il 1° premio per il Canto Gregoriano al Concorso Internazionale di Karditsa (Grecia); il 3° premio al concorso nazionale di Vittorio Veneto (TV); ha partecipato al Concorso nazionale "G. D'Arezzo" di Arezzo e al Torneo Internazionale di Musica (TIM) a Lecce. Ha tenuto con-

certi in tutte le regioni italiane ricordando: Roma, Bari, Pescara, Bergamo, Lodi, Pesaro e Potenza. È stata ospite di importanti manifestazioni internazionali: Argostoli in Grecia; Manresa e Igualada in Catalogna (Spagna) dove ha eseguito insieme all'Orchestra Giovanile Lucana il poema sinfonico-corale "Nadal" di V. Miserachs diretto dallo stesso autore; Cegled e Keszmet in Ungheria, Kromeritz e Velehrad nella Repubblica Ceca, Mirepoix e Lourdes in Francia; si è esibita nelle città di Newbury e Reading in Inghilterra ed ha partecipato al 12° Festival Coral International a Marsiglia in Francia. Inoltre, ha partecipato alla XXIIIª Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali di Loreto e alla Xª Rassegna Internazionale di Cori Polifonici di Nuoro e ad altre rassegne nazionali ed internazionali quali Montecchia di Corsara (VR), Tolentino (MC), Repubblica di San Marino, Montefiore dell'Aso (AP), Giarre (CT), Marcellina (RM), Senigallia (AN), Zafferana Etnea (CT), Campobasso (CB), Vasto (CH), VI° Festival Internazionale corale "Città di Bologna" (BO) organizzata dal Coro Euridice, per la VIª Settimana della Cultura indetta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha eseguito un Concerto Polifonico nel giardino del Museo Nazionale "D. Ridola" di Matera. Nel 2001 ha inciso un CD di canti natalizi, molto apprezzato dal pubblico. Ha eseguito, insieme alla Fondazione Orchestra Lucana, l'oratorio "Beata Virgo Maria" e il poema sinfonico corale "Nadal" del M° Valentino Miserachs e l'oratorio "La Passione di Cristo secondo Marco" di Lorenzo Perosi. Inoltre, ha partecipato a 5 edizioni dei Gran Galà Città dei Sassi

diretti dai Maestri: Daniele Agiman, Nicola Samale, Elisabetta Maschio, Vito Clemente e Stelvio Cipriani, dove hanno cantato: Katia Ricciarelli, Francesca Patanè, Marco Chingari, Cecilia Gasdia, Denia Mazzola Gavazzeni e Raina Kabaiwanska. Nel Dicembre 2003 ha effettuato una tournée in alcune città di Puglia e Basilicata con programma natalizio in collaborazione con l'Orchestra I.C.O della Magna Grecia. Organizza gli "Incontri polifonici internazionali E. Barbaro" giunti alla 17ª edizione.

### **The "Cantori Materani" Choir**

*This polyphonic choir, was founded by the late lamented and unforgettable M° Eustachio Barbaro. It started to give concerts in 1975 under the conductor M° Enrico Capaccioli. In 1980 he was succeeded by M° Eustachio Barbaro, who conducted the choir until 1988 when the choir founder's daughter M° Alessandra Barbaro took his place. She is currently the conductor of the choir. Since 1975 the Cantori Materani has been the Chapel Choir of the Cathedral of Matera. The repertoire is vast, ranging from Gregorian chants, Renaissance, Romantic, Baroque, contemporary and modern music to negro-spirituals, local and national folk songs. The choir has won a lot of prizes and awards. It won the first prize at the 3rd National Contest for Sacred Music in Porto Empedocle; the first prize for Gregorian Chants at the International Contest in Karditsa (Greece) and it came third at the National Contest "Vittorio Veneto" in Treviso. It has also taken part in : Concorso Nazionale "G. D'Arezzo" in Arezzo; Torneo internazionale di Mu-*

*sica in Lecce; XXIII Rassegna Internazionale delle Cappelle Musicali in Loreto; X Rassegna Internazionale Cori Polifonici in Nuoro and VI Festival Internazionale Città di Bologna. The choir has given concerts in Italy and abroad. Italian cities visited include: Arezzo, Ascoli Piceno, Bari, Bergamo, Bologna, Campobasso, Giarre, Lecce, Lodi, Marcellina, Montecchia di Corsara, Pescara, Pesaro, Potenza, Repubblica di San Marino, Senigallia, Tolentino, Vasto, Zafferana Etnea. Countries toured are: Greece, Hungary, Czech Republic, Spain, Catalonia, where the choir performed the symphonic poem "Nadal" by Valentino Miserachs; England and France. Together with Fondazione Orchestra Lucana, it has performed the oratorio "Beato Virgo Maria", the symphonic poem "Nadal" by Valentino Miserachs and the oratorio "La passione di Cristo secondo Marco" by Lorenzo Perosi. In 2001 the choir recorded a Christmas song CD highly appreciated by the public. The Cantori Materani sang at the Gran Gala'Città dei Sassi for five consecutive years under the guide of the following leading conductors: Daniele Agiman, Nicola Samale, Elisabetta Maschio, Vito Clemente and Stelvio Cipriani. These concerts featured the famous opera singers Katia Ricciarelli, Francesca Patanè, Marco Chingari, Cecilia Gasdia, Denia Mazzola Gavazzeni, Rajna Kabaiwanska. In December 2003 it toured several cities of Apulia and Basilicata interpreting Christmas Carols accompanied by the Orchestra I.C.O. della Magna Grecia. Every year the choir organizes the festival Incontri Polifonici "E.Barbaro", a tradition started in 1993.*



**01 LA CUPA CUPA - 5 v.d.**

Me so bnit i me sond'arrvèt  
Chess iè la vòsc i cì la caniscit.  
L'èggh sapit ca l'accis u purch  
Uèh la patjròn na' fascionn u muss turt.  
U timb i nivl i chièv a stùzz a stùzz  
Uèh la patjròn va'la pùggg la saljuzz  
La cupa cupa mè je male'mbarète  
Uèh la patjròn va'la pùggg la sebbressète  
Ij so bnit da lundèna vij  
Pj riviri la vostra signurij.  
Ij stoch a cond sòpa nu chiangòn  
Uèh la patjròn va'la pùggg lu iascòn.

“Le matinade, che erano laudi di questua, portate di casa in casa, al suono della “cupa cupa”, durante il periodo carnevalesco, s’imperviavano sul dono come legame comunitario quale effetto rituale di un incantesimo espresso col suono e col canto. Ed è etimologicamente significativo che a stimolare il rituale di richiesta fosse l’uccisione del maiale, un avvenimento di grande rilevanza nelle comunità contadine per la natura mitica del personaggio, la ritualità della sua morte benefica e la consistenza economica che esso comportava”. (Bronzini, 1978, p.423)

*La cupa cupa - This is a very popular and rhythmic motif. The “cupa cupa” is a musical instruments that gets its name from the sound it produces. Playing this instruments the singer makes himself heard. This song is a way to show respect to somebody, trying to get something in return, especially tasty food and typical hand made products.*

**02 LA TRICCHIESCA - 5 v.d.**

E tu tricchiasch a' do t'n vaj  
A lu f'stin ad'abballè!  
E ci sapèv ca scivj sòl  
Tj v'nèv accumbagnè.  
E cumbagnia na'nn vegg

Ca m'socc bèn uàrdè.  
I so s'nèt Ij do'ìor,  
u marasciòll na'n vèn angàr.  
E tu tricchiasch a' do t'n vaj  
A lu f'stin ad'abballè!

“La Tricchiesca”, il canto popolare materano più rappresentativo. E' un canto di campagna utilizzato per alleviare la fatica dei campi. Del termine Tricchiesca non si conoscono le origini ma le varie interpretazioni concordano tutte in: “Ragazza molto bella ed avvenente”, la quale va ad una festa di matrimonio ed alcuni giovani vorrebbero accompagnarla ma lei, innamorata, aspira ad essere accompagnata dal maresciallo del paese che si fa attendere.

*This languid melody accompanies the words of a boy courting a girl he had met in the street. Having heard she is going to a party, he would like to accompany her there but she declines. The girl wants to be left alone as she is already waiting for a marshal. Unfortunately, she would spend the night alone, as the officer would stand her up.*

**03 L'URTULEN - 4 v.d.**

Voce recitante: Anna Bruna Cascione

Momma ,momm i mo'merij i mo'merij  
Vegg na'còs ca iùnda l'urt na'ngi stà  
I cì lu vùj u rafanidd  
La momma taj tu monn a pigghiè  
[Rit.]: Ce britta momm ca tegn ij  
Na'la capusc la malatij.  
Cè britta fuggg ca tegn ij  
Na'mì la disc la malatij.  
Momma, momm i mo'merij i mo'merij  
Vegg na'còs ca iùnda l'urt na'ngi stà  
I cì la vùj la pastinèch  
La momma taj t'là monn a pigghiè [Rit.]  
Momma ,momm i mo'merij i mo'merij  
Vegg na'còs ca iùnda l'urt na'ngi stà  
I cì la vùj u iürtjlèn

La mamma taj t'lu monn a chiamè  
 Ce bella momm ca tegn ij  
 L'ho capscit la malatij.  
 Cè bella fugggh ca tegn ij  
 Me m'ho'dutt la la malatij!

“Momm j mo merj”, è un modo comune nel dialetto materano di esprimere un disagio, che nel canto *l'urtulen* diventa una richiesta di aiuto di una ragazza nei confronti della sua mamma. Il canto infatti è in forma dialogica, pratica molto diffusa nel repertorio popolare materano; la giovane non esprime esplicitamente quale sia la sua richiesta: “vuole incontrare l'ortolano di cui si è innamorata “ e la mamma fa finta di non capire quale sia il suo malessere. Ma tutto è bene quello che finisce bene perché finalmente la madre, con somma gioia di tutti, capisce che la figlia non vuole i prodotti dell'orto, che per tutto il canto si ostina a proporre, ma l'ortolano.

*The Greengrocer - The recurrent refrain is the voice of a moaning girl that keeps asking her mum for help. None of the vegetables her mother brings her would relieve her love pangs. The young girl will feel better only if the good-looking greengrocer pays her a visit.*

#### 04 LA ZINUTA - 4 v.d.

E furmicla bella mi puort nu' vas  
 e puorti nu faccilett di cirase.  
 e cirase e cirasedd e rumanedd.  
 E a nolda mana puort altre tre cose:  
 e n'anella, na caten' e cinghe rose.  
 E furmicla bella mi puort nù' vas.

(Canto popolare di Montescaglioso MT)  
 La Zinuta è il gioco dell'altalena. Il canto che mi fu insegnato da un'anziana zia quando ero bambino, mi sembra del tutto scomparso. Non so quante persone ancora lo ricordino. Riesco ad evocarne

vagamente la melodia e solo i primi due versi. (D. D'Ambrosio)

*The Zinuta refers to the game of swings. The song was taught me by an old aunt of mine when I was a child. Now it seems to be completely lost. I don't know how many people still remember it. I can vaguely evoke its melody and only the first two lines. (D. D'Ambrosio).*

#### 05 IERTA CHILONNA - 5 v.d.

Ierta chlonna mèji, ierta chlonn.  
 Tj fe m'ri l'amont, uè dj passijòn.  
 Com'eggghia fè uè nè p'dòrt nj vès?  
 V'è pugghij la palett, v'è pugghij  
 u fùch.  
 La chiozza chièna chièna pèr vacond  
 O'ièss u ninn mij ca'ngmogh.  
 E d'passijòn tegghia fe m'ri,  
 quonn dan'nonz a chès a bnì passè.  
 Fiòr d'ljmòn,  
 prim ca tj m'loss ij t'abbandòn  
 fiòr d'marong,  
 la vaucch la tin a r's, u chèr tj chiong.  
 Tra frinz e tra fijèr com'a na zit,  
 tj nenna mej ni durm i ni r'pùs.

L'amore, la passione sono i protagonisti di questa antichissima melodia. La donna del desiderio è vista dallo sfortunato spasimante, come una dea bellissima, irraggiungibile, capace di farlo morire di passione al solo vederla passeggiare sotto il balcone di casa. La melodia dolcissima e intensa è contrapposta ad una frase corale dal ritmo spigliato e coinvolgente.

*High Column - This is a serenade sang by a boy. This kind of folk song is known as "matinata". Through the lyrics the courting boy suggests the girl he loves several excuses to leave her father's house in order to meet him secretly. The time the two lovers spend together passes too quickly and they must say goodbye to each*



*other soon with their great regret.*

### 06 TI NANNI NENA - 5 v.d.

Ti nanni nà ti nanni nena  
 Ti fe u donn e ij, ionma bell  
 Chiong la pan.  
 Ti nanni nà ti nanni nena  
 pip d'strozz  
 C'to 'mbaret a ta, ionma bell,  
 mo dj candè?  
 Ti nanni nà ti nanni nena  
 Amor, amor iè com na njcedd  
 C'na'la rumb opprjm, ionma bell,  
 I na'la pruv, I na'la pruv.

Il vicinato era il luogo dove la vita semplice e faticosa dei materani si svolgeva, e dove si dividevano gioie e dolori della comunità. Tra i pochissimi momenti di svago c'era la musica e il ballo ritmato della tarantella che, accompagnato dal tamburello, offriva un momento di aggregazione e di divertimento.

*Ti nanni nena - This is a lullaby to comfort a girl who has fallen in love for the first time. She has learned that love may also cause pain. Love is like a nut, you have to break its shell if you want to get to know it.*

### 07 LA CANDENERE - 5 v.d.

L'èggh fott tand'onn la cantinà,  
 l'èggh v'nnit l'ocqj a l'ücch nera mèj,  
 l'èggh v'nnit l'ocqj p'lu mir.  
 [Rit:] Bin ,bin, bòn lu'mbrillin  
 bin bòn, Catarin stòtt bèn, ij t'loss  
 i t'abbandòn.  
 Bell iè t'u mir tij s'ni v'è all'acit,  
 me la p'tim fè, oh iücch nera mèj,  
 me la p'tim fè la'nzalèt!  
 [Rit]  
 E mej la vegg matt la cusiènz,  
 e mej u vegg vann, oh iücch

nera mèj,  
 e mej u vegg vann u moggh mir!  
 [Rit]

Tra i personaggi femminili del repertorio popolare materano, c'è una misteriosa cantiniera, che, con i suoi meravigliosi occhi neri, ammaliava i suoi clienti, e quasi quasi non si accorgevano che veniva servito loro del vino annacquato. E' sul ritmo dondolante, "a barcarola", che gli uomini inebriati dai fumi dell'alcol e dagli occhi della bella Catarina, cantavano lenti e spensierati le dolci note della *Candnera*.

*A Hostess - This song tells the story of a dark eyed woman named Caterina. She works in a local inn and she has been selling watered wine for years cheating her guests. After tasting the wine, they all leave her alone. The only companion she has is a small umbrella, but one day after another farewell Caterina decided to give her life a change. She would not serve bad wine any more. From that moment on, only the best wines will be at her guests' disposal.*

### 08 U 'LLUP S'E' MANGET LA PICHIREDDI (NINNA NANNA) - 5 v.d.

Soprani solisti: Francesca Tolentini, Maria Maddalena Barbaro

Ninna ninn ninn'aredd,  
 u lip so manget la pjch'redd  
 ninna,ninn ninna ooo.  
 S'lho manget ch'tutt la lèn.  
 Povra pjch'redd senz'atten.  
 Ninna ninn ninna ooo  
 Pjch'redda mèj còm fasciust  
 Quonn mäch o lip tj v'dust  
 Ninna ninn ninna ooo.

Le ninne nanne, facevano parte del repertorio di canti riservati alle donne, infatti nella catalogazione di Molinari Del Chiaro (1883, Appendice pp 55-62) l'autore

cataloga le ninna nanna con la dicitura: "Canti delle donne presso la culla dei bambini". Il testo di questa ninna nanna, alquanto pauroso e terribile per un bambino, contrasta con la melodia dolcissima affidata a due soprani che impersonano le mamme materane, donne forti e oppresse, che solo vicino alla culla dei loro bimbi avevano modo di esprimere la loro anima, altrimenti impossibile nella società contadina dell'epoca.

*The wolf ate the Sheep (lullaby) - The main character of the lyric is a sheep who escaped from being eaten by a wolf. Notwithstanding she is now desperate as her father was not as lucky as she. The melody is a way to calm her down.*

#### 09 LU NIGGHJE - 4 v.d.

U nigghje 'naria va  
Dov'addasci'a calaje lu vi mo s'ni va.  
N cap' a Risina nosta ca l'hamme a marità.  
pienzi tu ci l'hamme a dà?  
Dammla a Francisco Pertuse ci si la vol pigghjà  
E sprijamo ca stesseno buone e lu vinu non vol mancà

(Canto popolare di Grottole MT). "... per economia di tempo, ci allontanammo dalla piazzetta del paese ma non senza aver registrato prima un magnifico gioco cantato della mietitura, LU NIGGHJE, che alcune ragazze ci cantarono e che senza dubbio è una delle cose migliori tra le nostre 140 registrazioni" (Diego Carpitella, in Lucania, il paese della cupa cupa 1953, -Santa Cecilia-). Si tratta di un gioco cantato, più precisamente un gioco di accoppiamento: un nibbio immaginario vola in alto e, posandosi sulla testa di una ragazza, invita i partecipanti a proporre un giovane come sposo.

*A Kite - The lyrics refer to a kite flying high in the sky. People try to imagine where it will rest. If it flies upon Rosina's head, she will have to marry. People reckon Francesco Pertuso an eligible bachelor, hoping that wine will always be on the couple's table and happiness will fill their lives forever.*

#### 10 LA PAMPANELLA - 4 v.d.

La pampanella di la cirasa,  
la pampanà!  
Tu bella mia dammi nu uas,  
la pampanella di la cirasa  
La pampanella di la scarola,  
la pampanà!  
Nu n'amma stai a cor a cor,  
la pampanella di la scarola.  
La pampanella di l'alia, la pampanà!  
Pi ttè la tegni la simpatia,  
la pampanella di l'alia.  
La pampanella di lu limon,  
la pampanà!  
Pi ttè la tegni la passion,  
la pampanella di lu limone.  
La pampanella di la limetta,  
la pampanà!  
Tu ti ni vai ma je t'aspett,  
la pampanella di la limetta.  
La pampanella di lu pér, la pampanà!  
Amma stà 'nzemble matin e ser,  
la pampanella di lu per.

(Canto popolare di Pisticci MT) Nella tradizione contadina, la pampanella indica le gemme dei prodotti della terra. Essa simboleggia l'inizio di una nuova stagione, nella quale non solo la natura, ma anche i sentimenti e gli amori sembrano svegliarsi. Questo canto, nel rapporto amore-natura, esalta le virtù della donna amata che si identifica proprio nella pampanella, in una coreografia dalle mille luci e dai mille volti, che sono quelli tipici della giovinezza.

*The Pampanella - In the peasant tradition the term "pampanella" refers to the buds of land products. It symbolizes the beginning of a new season in which non only nature but also feelings and love seems to wake up. This song connects love with nature thus enhancing the virtues of the beloved woman who is embodied by the "pampanella" in a choreography made of thousands of lights and facets so typical of young people.*

### 11 E MARITEM' IE' PASTOR - 5 v.d.

E maritm jè pastor'e non ci vena  
 Ad ogni quindicina vina da fora.  
 Si mett'a lu cantuni di lu fuca  
 Vini mariti mi' viniti a corca.  
 E ti aggi mis li bianchi rinzuola.  
 Migghiera me curchiti alla 'ntuma  
 Eji' mi metta clc co li mintuma.  
 E vid quant'è brav lu pastora  
 Ca cura li muntun e no l'amora

(Canto popolare di Ferrandina MT). La vita del pastore era durissima, settimane nei pascoli lontano da casa, lavoro che non lasciava spazio alle relazioni familiari. Al ritorno dai pascoli la moglie metteva le bianche lenzuola ma il pastore, ostinato, preferiva accudire i montoni. Ah! quanto è ... bravo il pastore che cura più le pecore che la moglie!

*My husband is a shepherd - This songs depicts a recurrent situation in farmers' life-style. A lady tells that her husband only comes back home every fortnight. She carefully makes their bed, using clean and white blankets, but the man often spends the night sleeping with animals. An ironic final refrain closes the song: the man is a very good shepherd but he takes care of the muttuns more than his wife.*

### 12 UE' MOMMA MOMME - 5 v.d.

Uè mamma momm,  
 uè mamma momm,  
 u tegn o cust i nam'addmònn.  
 U tegn o cust u tegn vicin nam'addmònn  
 do mica mich.  
 Uè bella mèj cj tin u bunn chèr,  
 munnjm na fraun d'masjnicàl.  
 Masjnicàl na'nj pùt avèj,  
 ca cassi è còs ca momm lo sapè.  
 Cj ièr còs ca momm na'n sapèj  
 T'dev ijrost i masjnicàl.  
 Uè mamma o chèr uè momm o chèr  
 M'lònn arrjbbet u masjnicàl.  
 Cj ièr stèt u ninn t'j  
 Ca'nziàmè daross staj.  
 Cj stè daross fal'abbicinè,  
 vinm'a sind a' mè d'candè.  
 Cj ste daross fottj chiù vicin  
 Vinjl'a sind u cont'mij!

Il tradimento e l'amore perduto è il tema di questo canto malinconico e dolcissimo. La protagonista è una fanciulla tradita che cerca inutilmente di riconquistare il suo amato, magari con l'aiuto delle persone che le vogliono bene. Il testo, come in uso nel canto popolare è pieno di doppi sensi, che a volte rendono difficile la perfetta comprensione dello stesso.

*Mum oh Mum - This song recalls a typical behaviour the boys used to have when they courted women. In order not to be seen by her father of their girlfriends the boys usually hide in the garden among basil vases and other plants. As a pledge of true love the would-be fiancée had to eat a leaf of basil but in this case a missing leaf would be a sign of the boy's presence near the house. If he didn't want to be discovered he should keep hiding near the girl's balcony and listening to her fascinating voice.*

### 13 CE SO MANGE' LA ZITE - 5 v.d.

Ce so mangè la zit la prima sèr?  
 Nu paner d'ting i tong  
 Natatìn d'pèr galont  
 I semb la zit la tòvl nònz  
 Ce so mangè la zit la sijconda sèr?  
 Nu paner d'ting i tong  
 Natatìn d'pèr galont  
 Tre palimm scè'vn vjlonn  
 Quott pasc scè'vn natonn  
 I semb la zit la tòvl nònz  
 Ce so mangè la zit la terza sèr?  
 Desc chil d'cirès  
 lùnjci chil d'prjsitt  
 Dudici chil d'salzùz  
 Trudici munjc du cummend  
 I tonn la zit sj sènt ch'ndènd.  
 Ce so mangè la zit?  
 Tupp tupp o fjdnanìn  
 ljn lèv i lèt sponn  
 Lòt prijasc a Sant'vit  
 Ca lu mèrj u marit  
 Aij'ueli aij'uelà  
 Mùrj tij ca comb ij  
 Ti t'nì v'è o quambisònd  
 I ij mu iècch nòt'amond

E' un canto iterativo, le cui tredici strofe enumerano varie pietanze che la sposa dovrebbe o vorrebbe consumare a cena nelle sere successive al matrimonio.

E' evidente nel testo la volontà di esagerare sia sulla quantità che sulla qualità dei cibi. Sono state usate solo alcune delle strofe e sono state combinate con altri testi di canti satirici, gioiosi ed umoristici che evidenziano di volta in volta alterchi fra marito e moglie, bonarie invettive o riflessioni filosofiche, non senza gli immancabili doppi sensi.

*What is the bride going to eat? - It's a sort of nursery rhyme that repeats constantly the same line "What is going to eat the bride?". Each time the chorus is repeated new elements are added. The last lines reveals the bride's intentions: while she*

*is washing clothes at the public fountain she prays San Vito hoping that her husband may pass away soon in order to find another lover.*

### 14 KUANNE LU VECCHJE - 5 v.d.

Quonn u vècchj s'volz accase  
 'na giòvn vacandj s'vols pjgghiè  
 Azziccj t a ma uè nenna maj  
 Quonn sciòrn la sar p cucquèj  
 U vecchj la mogghja còs  
 na'la r'squev  
 Azziccj t a ma uè nenna maj  
 Ce i stèt uè nè stasar ca  
 chiòng s'emb?  
 C'vuij la uinnell ij t'la fozz  
 Azziccj t a ma uè nenna maj  
 Na'n veggh né uinnèll i né uillon  
 O cust ij vjlav n'bell uàgnòn!  
 Azziccj t a ma uè nenna maj

In questa simpatica canzone ironica e satirica, in cui il protagonista è un vecchio signore che sposa una bella ragazza giovane e nubile, il matrimonio si mostra presto deludente, poiché il vecchio dimostra tutti i suoi anni e non riesce a soddisfare le esigenze della sua giovane moglie, che sperava di avere al suo fianco un bel giovane.

*When an old man wanted to get Married - This song is about an old man and a maiden that got married. Since the first day together, their life hasn't been happy especially for the young wife.*

*She was always crying and sad. The old man buys her the best clothes, but the only thing she longs for is a young boy by her side.*

## CANTORI MATERANI

### SOPRANI

M. Maddalena BARBARO  
Daniela BEGGIORA  
Agnese BRAIA  
Anna CANCELLIERE  
Anna Bruna CASCIONE  
Chiara FABRIZIO  
Enza FUMI  
Tiziana GRASSANO  
Antonia LAGIOIA  
Immacolata LIONETTI  
Angela LOSIGNORE  
Francesca MAZZEI  
Serena OLIVA  
Anna SANTANTONIO  
Francesca TOLENTINI

### CONTRALTI

Angela ANDRULLI  
Giovanna CIRROTTOLA  
Antonella CORRADO  
Giacinta D'ADAMO  
Sara DIFONZO

Lucia LOSIGNORE  
Grazia MONTEMURRO  
Lucia NATRELLA  
Enza PIZZILLI

### TENORI

Eustachio ANTEZZA  
Guido CICCHETTI  
Roberto CIMARRUSTI  
Alessandro D'ADAMO  
Gianfranco LOSIGNORE  
Antonio LUFRANO  
Paolo MORETTI  
Massimo ROBERTI  
Luigi SARCUNI  
Gennaro SCANDIFFIO  
Nicola STELLA

### BASSI

Santino FRACCALVIERI  
Paolo LOMASTRO  
Gianni MACINA  
Eustachio MANICONE

Eustachio MONTEMURRO  
Giovanni MONTEMURRO  
Raffaele SACCO  
Antonio STELLA  
Fausto TOZZI

**Nella ricorrenza dei vent'anni  
dalla scomparsa del caro  
M° Eustachio Barbaro,  
i Cantori Materani,  
con immenso affetto  
e gratitudine, dedicano  
questo lavoro al loro  
amico e fondatore.**

*Un ricordo particolare  
ed affettuoso all'amico  
e già Presidente  
Pasquale Olivieri.*

